





Il 2016 è stato un anno di grandi opportunità e sfide. La società italiana è più secolarizzata e plurale, con il coming out di tantissimi atei e agnostici e il radicamento di culture e religioni diverse in un paese tradizionalmente cattolico. Clericalismo e papolatria sono onnipresenti, ma l'opinione pubblica laica è insofferente. Il confessionalismo, di fronte a fenomeni spiazzanti che rompono una secolare egemonia, si fa più aggressivo con l'imposizione dei crocifissi o l'ossessione verso il "gender". La situazione internazionale è tesa per la recrudescenza jihadista e la chiusura identitaria e populista nei paesi occidentali. Ma altri segnali fanno sperare in un'Italia migliore: come l'approvazione, dopo tanti anni, della legge sulle unioni civili per le coppie omosessuali.

Anche per l'UAAR ci sono grandi novità. Lo scorso marzo si è svolto il congresso associativo a Parma, con la mia elezione a segretario nazionale dopo i tre mandati di Raffaele Carcano. Mi sento di ringraziarlo per lo straordinario contributo che ha saputo dare. Continuerò il percorso che ha intrapreso, con rinnovato impegno, per arrivare a nuovi traguardi. Nel 2017 l'UAAR festeggerà inoltre i suoi 30 anni: tanti ne sono passati da quando alcuni pionieri, bollati come visionari, hanno sentito la necessità di dare voce ad atei e agnostici. Con tempo e fatica abbiamo fatto molta strada. L'associazione è cresciuta, ormai è un punto di riferimento autorevole tra pochissime realtà nell'opporsi al confessionalismo, nel fornire supporto quotidiano alle persone per rivendicare diritti e laicità, nel promuovere una cultura non religiosa di livello. Contando sull'insostituibile impegno dei nostri attivisti, sempre più iniziative arrivano capillarmente sul territorio e si avviano fruttuose forme di collaborazione con istituzioni e associazioni.

Grazie alla generosità di tanti soci, abbiamo anche le risorse per un ulteriore salto di qualità: nei prossimi mesi sarà inaugurata una nuova sede nazionale a Roma, spaziosa e polifunzionale. Un luogo prestigioso che vogliamo rendere una sorta di "casa della laicità", aperta a tutti, con biblioteca, conferenze e iniziative che possano contribuire al perseguimento dei nostri obiettivi. Oggi più che mai, di fronte alle incognite del mondo, sentiamo infatti il bisogno di affermare un'alternativa laica, attenta ai diritti civili e al pensiero razionale.

Stefano Incani, Segretario Uaar

Termometro laico

La scuola italiana tra ordinarie ghettizzazioni e straordinarie discriminazioni

Se in fase di approssimazione del momento in cui si sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2016/2017, iniziate come di consueto alla fine di gennaio e protrattesi per un mese, la Cei ha sentito la necessità di promuovere una Giornata di sensibilizzazione alla scelta dell'ora di religione, allora vuol dire che qualcosa è cambiato. Una cosa simile sarebbe stata impensabile alcuni anni fa, quando l'adesione all'insegnamento della religione cattolica, e sottolineiamo cattolica, nonostante fosse facoltativa era data sostanzialmente per scontata viste le difficoltà incontrate da chi sceglieva di non frequentarla. Ancora più difficile prima della revisione concordataria del 1982, quando era materia obbligatoria e per non frequentarla occorreva chiedere di esserne esplicitamente dispensati. Oggi invece, **grazie anche alle numerose vittorie dell'Uaar a cominciare dal ricorso che ha di fatto introdotto l'obbligatorietà per le scuole di attivare insegnamenti alternativi**, l'ora di religione è sempre meno frequentata; secondo i dati diffusi da Tuttoscuola sarebbero 22 mila gli alunni che nell'ultimo anno scolastico sono usciti dall'aula dopo l'ingresso dell'insegnante di Irc, mentre nell'anno precedente erano tra i suoi studenti.

In occasione del lancio della campagna la Conferenza Episcopale ha diffuso un messaggio del card. Bagnasco, che ne è presidente, in cui il porporato sottolineava l'aspetto "culturale" dell'Irc e chiedeva "ai giovani di non lasciarsi guidare da pregiudizi che circolano" perché l'Irc "non è catechismo", che "si fa in parrocchia". In realtà l'ora di religione è a tutti gli effetti un'ora di indottrinamento perché così stabilisce il protocollo addizionale del concordato Stato/Chiesa, tant'è che spesso accade che ad abbandonarla siano figli di cattolici che non condividono l'interpretazione letterale dell'insegnante. Ma c'è poco da fare, l'Irc quello è, e il fatto che qualche insegnante lo gestisca in modo "soft" per evitare fughe di massa non lo ammantava di laicità. È materia confessionale, "impartita in conformità con la dot-

trina della Chiesa" e la sua presenza nell'orario delle lezioni semmai lo viola il principio di laicità dello Stato, fino a casi eclatanti come quello della ragazzina di Peschiera Borromeo (MI) a cui è stata negata la gita scolastica perché organizzata dal prof. di Irc e riservata ai suoi alunni. La cosa ideale sarebbe la sua eliminazione, ma per ottenerla occorrerebbe una revisione concordataria, naturalmente con il consenso dell'altra parte che è la Chiesa cattolica, o in alternativa che l'Italia denunci unilateralmente il concordato. Non essendo queste possibilità alla nostra portata, almeno allo stato attuale, **la campagna "Ora alternativa" dell'Uaar si è orientata, peraltro con diversi successi, sul fare in modo che almeno l'alternativa sia effettivamente garantita** sostenendo le famiglie che vedono opposti dinieghi alle loro richieste, fino in sede legale se dovesse essere necessario. L'ora alternativa non rende la scuola laica, questo è certo, ma un po' meno confessionale sì.

Il confessionalismo nella scuola però non si manifesta solo con l'Irc, ci sono altre vie anche meno istituzionali per imporre la cultura religiosa dominante. A cominciare dalla tendenza degli istituti più tradizionalisti di ammettere visite pastorali, purtroppo legittime in quanto "testimonianza culturale" secondo il Consiglio di Stato, e vere e proprie benedizioni, queste invece illegittime in quanto riti religiosi a tutti gli effetti. Come nel caso dell'Istituto Comprensivo 20 di Bologna, che nel 2015 aveva addirittura sottoscritto una convenzione con tre parrocchie per concedere loro una sala per eseguire benedizioni pasquali in giornate specifiche. Una sorta di cappellania d'istituto a tempo determinato. A quel tempo **il Comitato Bolognese Scuola e Costituzione, insieme a genitori e docenti e con il sostegno economico dell'Uaar, aveva presentato un ricorso presso il Tar** che dopo quasi un anno, quindi nel 2016, ha annullato la delibera dell'Istituto. Un po' tardino, visto che le benedizioni erano state ovviamente comunque effettuate, ma si tratta pur

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

sempre di una sentenza da poter fare valere anche in altri contesti. Molto meno è bastato al Consiglio di Stato – circa un mese – per sospendere l'esecuzione della sentenza del Tar in attesa di decidere nel merito. Un provvedimento che dal punto di vista pratico cambia poco, ma dal punto di vista simbolico denota il solito atteggiamento acquiescente nei confronti della Chiesa.

Va comunque detto, anche se sembrerebbe quasi ovvio, che le scuole non sono tutte gestite allo stesso modo; vi sono anche casi in cui la laicità dell'istituzione viene salvaguardata.

Diverse le scuole in cui non è stato allestito il presepe nelle festività a cavallo tra il 2015 e il 2016, tra cui spiccano quelle di Rozzano (MI), dove il consueto tentativo di strumentalizzazione è costata un coro di fischi a Ignazio La Russa, di Golfo Aranci (SS), di Castelfranco Emilia (MO) e di Trieste, dove addirittura è arrivata la scomunica della diocesi.

Altrove sono state evitate le benedizioni rituali come ad esempio a Londa (FI), dove un preside ha fermato un sacerdote intenzionato a entrare con l'aspersorio senza nemmeno averlo prima chiesto, o come a Gorizia, dove tra le proteste dei tradizionalisti in un istituto non è stata celebrata la solita messa di fine anno. Tradizionalisti che a Coriano (RN) sono invece stati **chiamati in causa dalla stessa preside, come denunciato dall'Uaar, mediante un questionario inviato a tutte le famiglie in cui si chiedeva loro di esprimersi su benedizioni e crocifisso.**

Un palese tentativo di appellarsi alla maggioranza affinché prevarichi la minoranza violandone i diritti, oltretutto con spreco di denaro della scuola e quindi pubblico. Vi è poi quell'universo di scuole confessio-

nali che non essendo statali ritengono di poter dare luogo a pratiche discriminatorie che vanno ben oltre l'ora di indottrinamento tollerato. Sono le paritarie cattoliche, destinatarie di denaro pubblico, nonostante facciano pagare generalmente una retta, e spesso gestite da ordini religiosi.

Proprio una di queste, a Rovereto (TN), è stata condannata per aver discriminato un'insegnante sulla base del suo orientamento sessuale, ritenendo evidentemente di essere una sorta di zona franca per quanto riguarda il rispetto dei diritti altrui. Altre due vicende dell'ultimo anno degne di nota su come questi istituti vengono ormai considerati: il Tribunale di Milano ha risolto la contesa tra due genitori, di cui uno a favore di un istituto statale per i loro figli e l'altra orientata invece verso un istituto paritario, dando ragione al primo perché la scuola statale rappresenta la scelta più neutra, e il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittima la priorità garantita alle scuole sedicenti non lucrative (in larga parte confessionali) nell'assegnazione di contributi.

E a proposito di agevolazioni economiche, **continua la campagna avviata dall'Uaar per sensibilizzare gli enti locali affinché verifichino abusi in tema di esenzione Ici/Imu /Tasi per gli istituti paritari.**

Uno dei Comuni ad essersi dato da fare è stato quello di Ravenna che ha emesso cartelle per ben 181 mila euro; la diocesi ha ovviamente avviato i ricorsi ma è anche scesa a patti con l'amministrazione per cercare di mettersi in regola con i pagamenti. Nel frattempo la Corte di giustizia europea ha bocciato la richiesta dei radicali per il recupero dell'Ici non pagata nel periodo 2008-2012, ma ha comunque dichiarato ammissibile il ricorso e quindi la parola è passata alla Corte di giustizia del Lussemburgo.

LAICOmetro

STATO, SEI A CORTO DI SOLDI? #CHIEDILIALORO

È un po' una parodia dello slogan adottato dalla Cei per le campagne sull'Otto per mille, il nome scelto dall'Uaar per la mini campagna informativa sui costi che lo Stato sostiene per il finanziamento della Chiesa cattolica. Infatti, se l'hashtag ecclesiastico era #chiediloaloro, riferito a quello che la Chiesa farebbe per meritare una firma, quello della campagna Uaar si rivolge allo Stato con l'esortazione #chiedilialoro e tanto di rinvio all'inchiesta *I costi della Chiesa*, che quantifica in sei miliardi l'anno il costo della religione dominante. Servono 2,3 miliardi per il bonus alle pensioni minime? 4 miliardi per la ricostruzione post sisma? 3 miliardi per l'accoglienza dei migranti? La religione cattolica costa molto di più e va a carico anche di chi cattolico non è, quindi Italia: #chiedilialoro. Magari cominciando dalle spese più ingiustificate, come ad esempio l'insegnamento della religione cattolica a scuola e le varie cappellanie in ospedali e caserme.

...tima l'ammontare del danno
e post-terremoto

4 miliardi di danni del terremoto in centro Italia.
Dove trovarli?

**La Chiesa costa allo Stato italiano
più di 6 miliardi all'anno...**

#Chiedilialoro

...a legge di bilancio prevede
emergenza migranti

3 miliardi per sostenere i Comuni impegnati
nell'accoglienza migranti. Dove trovarli?

**La Chiesa costa allo Stato italiano
più di 6 miliardi all'anno...**

#Chiedilialoro

...miliardi di
s pensioni minime

2,3 miliardi all'anno per il bonus alle pensioni minime.
Dove trovarli?

**La Chiesa costa allo Stato italiano
più di 6 miliardi all'anno...**

#Chiedilialoro

Condizioni meteo sempre favorevoli sugli enti religiosi: pioggia. Di soldi.

Sarebbe bello se potessimo elencare una serie di provvedimenti presi durante l'ultimo anno allo scopo di ridimensionare l'enorme flusso di denaro che va dallo Stato alla Chiesa. Se potessimo abbassare **quegli oltre sei miliardi di euro che come Uaar abbiamo a suo tempo calcolato per la campagna *I costi della Chiesa*, basata peraltro su stime cautelative, analizzando i mille rivoli che alimentano le casse del pachiderma ecclesiastico con fresco denaro pubblico.** Purtroppo possiamo solo accontentarci del parere espresso dal responsa-

bile del Servizio Affari generali, giuridici e programmazione finanziaria della Regione Emilia-Romagna, Giovanni Santangelo, sulla normativa regionale che impone ai Comuni di erogare il 7% degli oneri di urbanizzazione secondaria per edilizia di culto. Per Santangelo tale norma non può più essere fatta osservare obbligatoriamente per due ragioni: la prima è che le opere pubbliche finanziate con i proventi degli oneri di urbanizzazione dovrebbero essere di proprietà pubblica; la seconda è che la norma risale al 1978 ed è quindi stata superata dalla

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

revisione del concordato a partire dalla quale la cattolica non è più "religione di Stato". Per l'Uaar, che sugli OnUS agli edifici di culto ha da tempo una campagna specifica, si tratta di un'ottima notizia e naturalmente i circoli della Regione si sono attivati per chiedere ai sindaci di tenerne conto. A parte questa notizia abbiamo registrato giusto due interrogazioni parlamentari, una di Sinistra Italiana sui costi dei cappellani militari (6 milioni) e una del deputato Cominardi (M5s) sul passivo del fondo pensionistico per il clero (2 miliardi), che grava in parte sulla collettività.

Purtroppo nessuna di queste lodevoli iniziative lascia un solo centesimo alle casse pubbliche; la stessa norma emiliana lascia di fatto decidere ai Comuni se e quanto versare alle parrocchie. Per contro un'altra Regione, la Sicilia, ha continuato a garantire prebende agli enti religiosi attingendo direttamente ai fondi di bilancio. Il circolo Uaar di Palermo ha svolto un'inchiesta per quantificare l'entità di questi finanziamenti dalla quale è emerso un dato sconcertante: oltre un quarto di quanto erogato nel solo 2015 per iniziative culturali (152 mila su 600 mila euro) sono andati a manifestazioni religiose. Nell'elenco pubblicato si trova di tutto, dai classici festeggiamenti in onore del santo di turno ai meeting organizzati da confraternite, fino alla realizzazione di un calendario diocesano. Risalendo in direzione nord spicca l'interrogazione presentata dal gruppo consiliare "Sì – Toscana a Sinistra" alla Regione Toscana riguardo all'assegno di 200 mila euro staccato in favore dell'arcidiocesi fiorentina per la visita del Papa nel novembre precedente. L'interrogazione non era stata calendarizzata e per questo il circolo Uaar di Firenze ha promosso insieme a Sì una conferenza stampa sullo stato della laicità nelle istituzioni regionali. Non di erogazioni si è parlato invece al Comune di Bologna ma di benedizioni; a richiesta di un parroco di effettuare il rito i responsabili avevano infatti organizzato una sorta di tour tra gli uffici, chiedendo ai loro collaboratori di accompagnare il religioso, ma grazie a una diffida inviata dall'Uaar l'amministrazione si è vista costretta a fare marcia indietro precisando che non ci sarebbero stati accompagnatori. I riti si sarebbero svolti in spazi appositamente predisposti lasciando chiunque libero di recarvisi, il che non è esattamente il massimo della laicità ma è sempre meglio che costringere i dipendenti non cattolici a uscire quando un parroco va a benedire il loro ufficio. Capitolo a parte la questione dell'Otto per mille.



Secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze anche nell'ultima ripartizione la Chiesa cattolica ha avuto la parte del leone, sostanzialmente in linea con il resoconto dell'anno precedente che aveva invece fatto registrare una decisa flessione.

A causa del meccanismo truffaldino alla base, che da anni L'Uaar denuncia attraverso la sua campagna Occhiopermille, è risultato che nonostante appena il 36% dei contribuenti abbia scelto la Chiesa cattolica, quest'ultima ha introitato quasi l'81% del totale pari a un gruzzolo di 1 miliardo e 11 milioni. Un meccanismo che era stato criticato anche dalla Corte dei Conti insieme al fatto che lo Stato non sensibilizza i cittadini a destinare a esso la propria preferenza, e che adesso è stato oggetto prima di un emendamento alla legge di stabilità e poi di una proposta di legge, entrambi presentati da Possibile e da Alternativa Libera, volti a chiedere che l'inopinato rimanga a disposizione dello Stato per scopi sociali.

L'Uaar non può evidentemente esortare a una scelta piuttosto che a un'altra, ma informa al posto dello Stato i cittadini sul funzionamento della ripartizione, cosa tutt'oggi ignorata da una buona parte di essi, e sollecita il governo affinché impieghi laicamente quel 15% di torta che nonostante tutto gli viene servita. Ad esempio per la tutela del territorio, in modo che sciagure come i terremoti che hanno investito l'Italia centrale sortiscano meno danni e meno vittime.

Un po' più civili, un po' più uniti

Levento italiano più importante del 2016 per quanto concerne il fronte dei diritti dell'uomo, alta espressione di laicità in quanto opposti alle rivendicazioni delle comunità di fede, è certamente l'approvazione della legge che istituisce le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Da tempo il disegno di legge Cirinnà era in discussione in Parlamento e nel mese di gennaio, quando stava per iniziare la fase conclusiva al Senato, le due parti sono scese in campo per spingere la politica verso direzioni opposte. Il fronte degli anti-gay ha organizzato una manifestazione al Circo Massimo, ma l'affluenza è stata al di sotto delle aspettative e le cifre sono state talmente gonfiate da diventare lo zimbello dei principali organi di stampa. Il fronte opposto ha invece dato vita a #SvegliatiItalia, mobilitazione distribuita in diverse piazze di tutto il territorio nazionale e perfino alcune piazze estere. **I circoli Uaar hanno ovviamente preso parte a molti degli eventi locali sventolando le loro bandiere per ribadire il sostegno dell'associazione al matrimonio egualitario.**

Alla fine non solo non c'è stato il matrimonio egualitario, che peraltro non era presente nella proposta di legge, ma è stata perfino stralciata la norma che prevedeva il diritto del configlio a essere adottato, comunemente detta *stepchild adoption*. Questo è stato il prezzo da pagare al diffuso clericalismo per avere almeno uno straccio di riconoscimento della famiglia formata da una coppia dello stesso sesso, per far sì che l'Italia sia finalmente più vicina a tutti

gli altri paesi civili che avevano già legiferato da tempo in merito, ultimi a farlo l'Irlanda e la Grecia. Tuttavia la legge approvata rappresenta comunque un punto di partenza e in moltissimi casi la magistratura autorizza le adozioni dei rispettivi figli all'interno della coppia sulla base di norme preesistenti, e del resto la magistratura europea ha condannato a ripetizione l'Italia per rifiutarsi di riconoscere i diritti delle coppie omosessuali.

Durante l'estate ha poi preso il via l'Onda Pride, la serie di cortei promossi localmente dalle associazioni Lgbt per rivendicare prima di tutto il diritto di esistere, e poi quello di essere considerati cittadini degni di tutele come tutti gli altri, a cominciare dalla tutela nei confronti dell'omofobia. **Anche in questo caso numerosi circoli Uaar hanno sfilato in corteo insieme alle altre associazioni, da un Pride all'altro, da Varese a Siracusa.** Inutile dire che le battaglie non sono certo terminate con l'entrata in vigore del regolamento attuativo di fine luglio, ritardato a causa del temporeggiamento del ministro Alfano.

Anzi, continua quella per chiedere una legge contro l'omofobia (pare che sia ricominciata la discussione in Senato sul relativo disegno di legge) e sono iniziate quelle con i sindaci ostruzionisti che cercano in tutti i modi di mettere i bastoni tra le ruote a chi vuole contrarre un'unione civile, principalmente negando loro il diritto di avere una vera celebrazione come avviene per i matrimoni e come prevede la legge.

LA FESTA CHE NON C'È

Il 20 settembre è una data estremamente significativa per lo Stato italiano perché è in un certo senso la sua data di nascita. In quel giorno del 1870, infatti, la città di Roma veniva annessa al Regno d'Italia completando il progetto di unificazione della penisola sotto un'unica bandiera. Tuttavia l'Italia si rifiuta di celebrare il suo compleanno dal 1929, in forza degli accordi tra il regime fascista e i vertici della Chiesa cattolica che portarono alla stipula dei Patti lateranensi. Il ripristino della festività è stato oggetto di due proposte di legge avanzate da Luca D'Alessandro (Ala) e da un gruppo di deputati di Possibile, ma come prevedibile la cosa è stata avversata dai parlamentari cattolici, tra cui Paola Binetti (Ap) che ha parlato di «ferita ancora aperta per Roma» – Roma sta ovviamente per Vaticano in questo caso. **I circoli Uaar hanno comunque celebrato la ricorrenza con appuntamenti a tema in varie città italiane.**



Storie di ordinario clericalismo

La legge sulle unioni civili è il secondo dei traguardi raggiunti tra **quelli che l'Uaar aveva individuato nella campagna "Cinque leggi laiche", lanciata nell'ormai lontano 2014**; il primo era stato il divorzio breve approvato nel 2015, pur sempre ricorrendo a compromessi (ma bisogna anche sapersi accontentare). Se si continuasse al ritmo di un provvedimento laico l'anno l'Italia potrebbe veramente fare un salto di qualità. Il prossimo potrebbe verosimilmente riguardare il fine vita per il quale è iniziato l'esame delle **varie proposte di legge, tra cui anche quella di iniziativa popolare sull'eutanasia legale per la quale anche l'Uaar, insieme a Radicali e altre associazioni, aveva raccolto le necessarie firme.**

Molte altre proposte escludono l'eutanasia e si concentrano sulle direttive anticipate di trattamento, quindi è altamente probabile che anche in questo caso ci si dovrà accontentare di una soluzione di compromesso, ma nel frattempo l'intergruppo parlamentare costituitosi sul tema ha proseguito la sua attività e **una decisa spinta è arrivata dalle iniziative di Max Fanelli sostenute anche dall'Uaar.** Purtroppo Max, malato di Sla, è venuto a mancare nel mese di luglio, ma le sue battaglie certamente gli sono sopravvissute.

Qualche piccolo passo avanti anche sul fronte dei diritti riproduttivi, in cui si registra l'abolizione dell'obbligo di ricetta per i contraccettivi d'emergenza e lo stop del Consiglio di Stato alla Regione Lombardia per il trattamento discriminatorio verso la procreazione assistita di tipo eterologo.

Altro stop importante quello del Tar del Lazio ai gruppi integralisti cattolici che si erano scagliati contro il decreto, voluto dal governatore Zingaretti, che vieta ai medici di rifiutarsi di prescrivere contraccettivi d'emergenza (ormai necessario solo per le minorenni) e rilasciare certificati di gravidanza. Sicuramente degne di nota anche l'iniziativa a

sostegno delle vaccinazioni dell'Ordine dei Medici e la bocciatura della Corte di Cassazione del ricorso di una madre contro la vaccinazione obbligatoria a suo figlio; creduloni, complottisti e derive antiscientifiche in generale hanno adesso la vita meno facile. Pollice assolutamente verso per il *Fertility Day*, iniziativa ideata dal Ministero della Salute ma i cui contenuti sembrano essere stati scritti in una canonica; in questo caso la risposta dell'opinione pubblica è stata negativa in modo pressoché unanime, il che fa ben sperare. Proprio Beatrice Lorenzin, titolare del dicastero della Salute, si è scagliata in più occasioni contro la gestazione per altri (Gpa), in palese contraddizione con l'intento di aumentare la natalità; al contrario **l'Uaar, insieme ad altre tre associazioni italiane e cinque estere, ha aderito a una coalizione internazionale per una Gpa etica e regolamentata** sottoscrivendo quasi tutti i punti del documento di sintesi dei parametri etici. Passi indietro sono piuttosto stati fatti a proposito dei rapporti tra le istituzioni secolari e religiose, se non altro per il fatto che aumentano le fedi verso cui si mostra riverenza. Particolarmente significativa la copertura delle statue di nudo nei Musei Capitolini in occasione della visita ufficiale del presidente iraniano Rouhani, circostanza che ha suscitato imbarazzi e rimpallo di responsabilità. **L'Uaar ha sottolineato come invece per la copertura dei manifesti pubblicitari a Torino per la visita del papa nessuno si sentì in imbarazzo.** Analogamente, Debora Serracchiani in visita ufficiale in Iran ha rinunciato a far valere i valori occidentali e ha indossato il velo islamico. Significativa anche l'iniziativa di due Comuni del Cilento di erigere una mega statua di 70 metri raffigurante San Pio, il tutto tra le proteste dei cittadini per lo sperpero di denaro pubblico; perfino la stampa estera si è occupata del caso sottolineando come sul posto manchino perfino servizi essenziali.

Uaar e dintorni



L'UNDICESIMO CONGRESSO UAAR

Il 2016 è stato per l'Uaar anno congressuale. Circa 130 delegati eletti nelle assemblee pregressuali svoltesi in tutta Italia si sono riuniti a Parma per rinnovare le cariche sociali, fare il punto della situazione e impostare le basi per il futuro. Il Comitato di coordinamento e il Collegio dei probiviri eletti nel Congresso 2013 di Roma hanno portato a termine i loro mandati e i nuovi organi eletti a Parma rimarranno in carica, salvo impedimenti, fino al 2019. Raffaele Carcano, segretario nazionale dal 2007, non ha ripresentato la sua candidatura per un quarto mandato e così i delegati hanno eletto quale nuovo segretario Stefano Incani, coordinatore del circolo di Cagliari fino a poco tempo prima del Congresso. Come di consueto il Congresso è stato preceduto dall'assemblea annuale dei coordinatori di circolo.



Non religiosamente affiliati ma sicuramente cittadini

All'inizio del 2016 è stato possibile tracciare un bilancio dell'anno precedente per quanto riguarda l'andamento dei **vari servizi online messi a disposizione dell'associazione, tra cui sono spiccati particolarmente i download dei moduli per lo sbattezzo: quasi 46 mila**, nuovo record. Solo negli ultimi sette anni il totale è di oltre 270 mila moduli scaricati, quasi 340 mila se si parte dal 2000, anno di attivazione del servizio.

Il record precedente apparteneva al 2012 con circa 2 mila download in meno rispetto al 2015. Dati significativi che infatti sono stati ripresi più volte dagli organi di stampa nell'arco dell'anno sottolineando il trend positivo delle disaffiliazioni dalla Chiesa cattolica, che va di pari passo con quello negativo delle nuove affiliazioni (i battesimi). È chiaro che solo una parte dei documenti scaricati finisce per diventare realmente uno sbattezzo, ma è altrettanto chiaro che c'è una relazione tra i due dati non trascurabile. Le diocesi non forniscono generalmente i dati degli sbattezzi; una che certamente lo ha fatto è quella di Udine ed effettuando un calcolo incrociato viene fuori che quasi un modulo scaricato su dieci diventerebbe uno sbattezzo.



**SBATTEZZO:
COME USCIRE
DALLA CHIESA**

Non essere affiliati ad alcuna religione non significa però essere dei cittadini con meno diritti, eppure molti servizi sono disponibili solo ai religiosi e a volte solo per i cattolici, diventando quindi dei veri e propri privilegi. Uno lo abbiamo visto all'inizio, è l'ora di religione a scuola. Un altro è l'assistenza morale di tipo confessionale all'interno delle strutture obbligate, quasi sempre cattolica che a sua volta è sempre (senza quasi) a carico della collettività. **L'Uaar ha da tempo attivato il servizio di Assistenza Morale Non Confessionale (Amnc) svolto da volontari appositamente formati dalla stessa associazione** in diversi ospedali, e in altri ospedali stanno per essere sottoscritte nuove convenzioni. Laddove non è stato ancora istituito il servizio è **possibile richiedere un servizio di ascolto telefonico chiamando il numero verde 800 378 300**. Molti ospedali stanno inoltre dotandosi di "sale del silenzio", luoghi alternativi alle cappelle utilizzabili da tutti a prescindere della propria fede o incredulità; in particolare presso la Regione Emilia-Romagna è stata depositata una risoluzione per **l'istituzione di queste sale laiche prendendo come esempio quella dell'ospedale di Cona (FE), realizzata a suo tempo anche con la collaborazione del circolo Uaar di Bologna**. Le cose non vanno meglio quando ci si trova a dover ricordare un congiunto o una persona cara che ci ha lasciati, perché se si esclude il funerale in chiesa, e non si ha un posto adatto per poter organizzare l'estremo saluto, si rischia di finire per strada. Oppure di rinunciare, pagando ancora una volta lo scotto per non essere affiliati al culto dominante. **L'Uaar, attraverso le sue articolazioni territoriali, si è sempre impegnata in iniziative volte a chiedere alle pubbliche amministrazioni l'istituzione di sale per commiati pubbliche**. Grazie a queste iniziative sempre più Comuni stanno adeguandosi, come quello di Forlì che si è riappropriato del Pantheon del cimitero monumentale, finora utilizzato dalla Chiesa cattolica, restituendogli così il suo significato storico. Le sale pubbliche possono poi essere utilizzate per qualunque tipo di cerimonia, sia religiosa che laica, e per quest'ultimo genere di rito ci si può rivolgere all'associazione per verificare se sia disponibile in zona un **celebrante Uaar, formato in appositi corsi organizzati dall'associazione e in grado di celebrare cerimonie laico-umaniste di qualunque tipo**, dai commiati alle unioni al benvenuto dei nuovi nati. Le sale pubbliche possono anche essere temporanea-

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

mente addobbate in base alle necessità, così anche i culti minoritari possono avere la possibilità di celebrare il rito con i propri simboli. Problema che non riguarda il cattolicesimo dato che il suo simbolo, il crocifisso, viene addirittura esposto, ma sarebbe più corretto dire imposto, in luoghi istituzionali. Ad esempio nei seggi elettorali, e per questo specifico caso **esiste la possibilità di opporsi seguendo le istruzioni sulla pagina della campagna Uaar "Scrocifiggiamo l'Italia"**, ma anche nelle scuole e nei tribunali. Alcuni Comuni guidati da movimenti identitari cercano di imporli anche nelle aule consiliari attraverso mozioni ad hoc, a volte

riuscendoci altre fallendo. La consigliera della Regione Veneto Patrizia Bartelle (M5s) ha reagito a una simile iniziativa definendo il crocifisso "due pezzi di legno incrociati", suscitando inevitabilmente una polemica. Il Comune di Pontoglio (BS) è addirittura andato oltre il crocifisso: ha installato all'ingresso della città dei cartelli per invitare i visitatori a rispettare la cultura cristiana o andarsene.

Il Tribunale ha condannato l'amministrazione al pagamento di 5mila euro di multa e alla rimozione dei cartelli per aver ostacolato il diritto di esprimere la propria cultura e circolare liberamente.

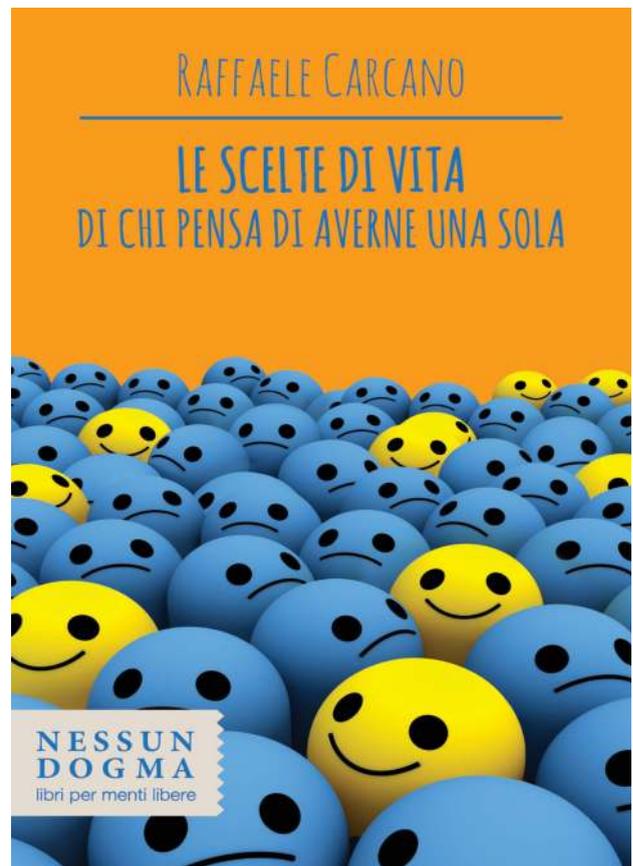
Investire in cultura laica; chi se non l'Uaar?

L'anno appena trascorso è stato ricco di soddisfazioni per il progetto editoriale dell'Uaar. La Direzione generale Biblioteche e Istituti culturali del Ministero dei beni culturali ha infatti premiato Nessun Dogma «per l'alto livello qualitativo delle traduzioni, all'insegna della diffusione in Italia della cultura laica». Un riconoscimento importante per un marchio editoriale come il nostro che si basa principalmente sulla traduzione di testi laico-razionalisti editi all'estero.

Alla cerimonia di premiazione ufficiale l'associazione è stata rappresentata da Raffaele Carcano, in quel momento segretario uscente e adesso coordinatore culturale Uaar. Come se non bastasse, e a dimostrazione che la traduzione di testi esteri è attività prevalente ma non certo esclusiva, **il libro *I figli illegittimi di Darwin*, opera di Angelo Abbondandolo su eugenetica e darwinismo sociale, è stato selezionato dalla giuria del Premio Letterario Merckx tra i sei finalisti** che si sono disputati la 14a edizione del premio. Vedere il nome di Nessun Dogma tra altri cinque blasonati editori non è roba da poco.

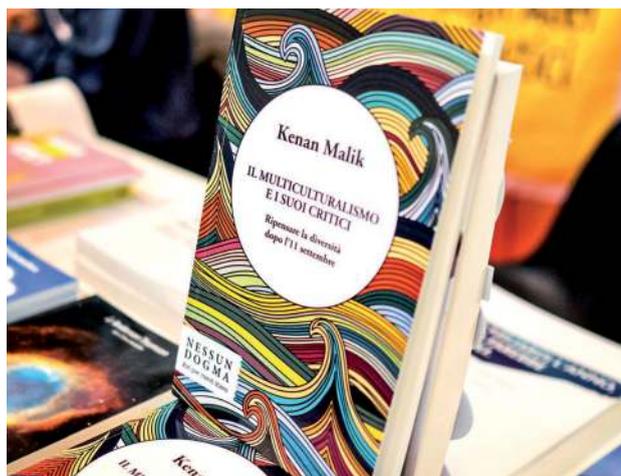
Tra i titoli editi da Nessun dogma nel corso del 2016 il primo è stato *Le scelte di vita di chi pensa di averne una sola*, uscito poco dopo il congresso che ha visto il suo autore, Raffaele Carcano, portare a termine il mandato di segretario nazionale dell'associazione che aveva ricevuto ben nove anni prima.

Certamente un punto di vista privilegiato per chi, come Carcano in questo libro, si pone l'obiettivo di descrivere il variegato mondo dei non credenti italiani, dai loro principi etici alle tante difficoltà che incontrano.



Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Il multiculturalismo e i suoi critici, di Kenan Malik, fa invece il punto sull'attualità del concetto di società multiculturalista alla luce della incompatibilità tra culture molto diverse tra loro, e soprattutto alla luce del terrorismo islamista dilagante dopo l'11 settembre.



O scienza o religione, ultima uscita dell'anno, è un saggio in cui l'autore, il biologo evoluzionista Jerry A. Coyne, mette a confronto i due diversi modi di interpretare il mondo, il dogmatismo irrazionale della fede e l'oggettività logica dei fatti, evidenziando le insidie presenti nel primo ma soprattutto sottolineando l'assoluta incompatibilità tra di essi. Naturalmente il brand Nessun Dogma è stato presente come sempre alle principali fiere dell'editoria: il Salone Internazionale del Libro di Torino in maggio, con annessi due eventi organizzati nell'ambito del Salone Off che sono stati le presentazioni delle opere di Paul Cliteur (*La visione laica del mondo*) e di Kenan Malik (il già citato *Il multiculturalismo e i suoi critici*), e la fiera Più Libri Più Liberi organizzata a Roma nel mese di dicembre.

Spazi per Nessun Dogma sono stati allestiti anche alle fiere Una Marina di Libri e Jingle Books, entrambe organizzate a Palermo, e a Sentieri di Carta, altra fiera svoltasi ad Avezzano (AQ).



L'Uaar si è anche impegnata attraverso i propri circoli nella promozione di un'opera che non è edita da Nessun Dogma, ma affronta comunque un tema perfettamente in linea con gli scopi associativi: si tratta di *Dio odia le donne*, scritto dalla giornalista Giuliana Sgrena ed edito da il Saggiatore. L'argomento del libro è la spiccata misoginia che caratterizza le religioni abramitiche.



Sempre i circoli – e qui passiamo dalla divulgazione editoriale a quella condotta attraverso altri mezzi – sono stati nuovamente il veicolo di promozione di uno degli appuntamenti fissi Uaar: il Darwin Day. Durante quasi tutto febbraio e parte di marzo sono state organizzate 27 conferenze su tutto il territorio italiano per celebrare il padre della teoria dell'evoluzione, parlando di scienza e ricerca in generale e di evoluzionismo in particolare. L'argomento, da sempre al centro dell'attenzione dell'Uaar, risulta ancora più pertinente adesso che il metodo scientifico, a seguito di un emendamento approvato dal congresso, è stato esplicitamente inserito tra i valori a cui si richiama l'Uaar. A proposito di ricerca, un altro significativo impegno assunto nel 2016 è stato l'erogazione di un assegno di ricerca presso l'Università di Firenze sull'accesso delle organizzazioni filosofiche non confessionali e delle nuove religioni agli accordi bilaterali. Per rimanere in ambito accademico, i tre assegni messi in palio dall'associazione per l'edizione 2016 del Premio di laurea Uaar sono stati tutti assegnati ad altrettante tesi coerenti con i nostri scopi associativi. Gli elaborati vincenti, tutti pubblicati sul sito Uaar, sono *Il mercato dei servizi di surrogazione* di Francesca Bellomo (categoria altre discipline), *Differenze di genere. Ricerca empirica sugli stereotipi di genere nei sussidiari di lettura per la scuola primaria* di Irene Scierri (categoria discipline umanistiche) e *Fattore religioso e diritto penale* di Valeria Siddi (categoria discipline giuridiche).

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Assegnato anche il Premio Brian al film, tra quelli presenti alla mostra del Cinema di Venezia, che maggiormente esalta i valori laici alla base dell'azione dell'Uaar. La giuria nominata dall'associazione ha quest'anno premiato il film *La ragazza del mondo* di Marco Danieli, una storia d'amore tra due giovani messa duramente alla prova dalla famiglia della ragazza e dalla comunità religiosa a cui appartiene, cioè quella dei Testimoni di Geova. Il film vincitore dell'edizione precedente, *Il caso Spotlight* di Tom McCarthy, ha vinto nel 2016 il premio Oscar

quale miglior film e si è trovato in una situazione curiosa a causa del tema scottante di cui parla, cioè la pedofilia ecclesiastica; mentre la maggior parte dei telegiornali ha dato maggiore rilievo ai premi secondari vinti da Ennio Morricone e Leonardo DiCaprio, il Tg1 ha meritevolmente mandato in onda un servizio in cui l'accento è stato posto proprio sul tema scomodo, approfittando dell'occasione per parlare dell'audizione in videoconferenza del cardinale Pell, accusato di aver insabbiato abusi su minori nella diocesi di Melbourne.



NESSUNA INTESA CON CHI RAPPRESENTA I MISCREDENTI

Dopo che il Consiglio di Stato prima, e la Corte di Cassazione poi, avevano dato ragione all'Uaar sulla presunta insindacabilità delle decisioni del governo in merito alle intese con le confessioni religiose, la Corte Costituzionale ha ribaltato tutto. Per il supremo organo il governo può decidere se avviare o meno intese ex art. 8 della Costituzione in totale discrezione, anche sulla base di simpatie o antipatie, senza renderne conto a nessuno che non sia il Parlamento. Poco importa se in questo modo i cittadini non credenti vengono discriminati, non potendo avere organi rappresentativi allo stesso livello delle confessioni religiose, e se addirittura i cattolici vengono privilegiati grazie al richiamo ai Patti Lateranensi di epoca fascista. Con questa decisione i gradi di giudizio nazionali sono oltretutto esauriti, l'unico ricorso possibile è alla Corte Europea di Strasburgo.

DA 30 ANNI

**SIAMO AL FIANCO DI CHI VUOLE
VIVERE SENZA DOGMI**

**LOTTIAMO PER RENDERE PIÙ LIBERO
IL NOSTRO PAESE**

**DIFENDIAMO LA LIBERTÀ DI PENSIERO
E DI RICERCA SCIENTIFICA**

**CI BATTIAMO PER LA LAICITÀ
DELLA SCUOLA**

**SOSTENIAMO L'AMPLIAMENTO DEI DIRITTI
DI FAMIGLIA, SESSUALI E RIPRODUTTIVI.**

Dal 1987 difendiamo i diritti civili e pretendiamo
che lo Stato sia realmente laico.

**PIÙ SAREMO, PIÙ AVREMO FORZA
E CAPACITÀ DI INCIDERE.**



**you are
we UAAR**

In breve

Morire di incredulità

Non aderire ad alcuna religione comporta delle difficoltà in quasi tutto il pianeta, ma in qualche posto queste difficoltà sono molto più che di ordine pratico ed economico. In qualche posto si rischia il carcere, quando non addirittura la vita. Perché questi dei saranno pure buoni e misericordiosi, ma sono anche molto suscettibili e guai a non adorarli. Uno dei paesi dove più è rischioso essere sospettati di incredulità è certamente il Bangladesh, e **già nel 2013 l'Uaar aveva protestato con un sit-in nei pressi dell'ambasciata bengalese** e con la consegna delle firme raccolte a sostegno di una petizione. Purtroppo la recrudescenza dell'odio misateo non ha accennato a scemare, così anche nell'ultimo anno **l'Iheu, organizzazione umanista internazionale di cui l'Uaar fa parte, ha rinnovato i suoi appelli al governo bengalese e alla comunità internazionale affinché si ponga fine alla mattanza.**

Là dove avere fede è un obbligo di legge

Se in Bangladesh sono i gruppi estremisti a seminare odio e terrore, pur grazie al silenzio e all'indifferenza delle autorità, altrove sono le stesse autorità a condannare chi è colpevole di pensare liberamente. L'Arabia Saudita è uno dei paesi in cui l'apostasia è un reato punibile con la pena capitale. Uno dei condannati a morte più recenti è Ashraf Fayadh, poeta palestinese in difesa del quale si sono schierate le organizzazioni umaniste di tutto il mondo e Amnesty International. Il Festival Internazionale di Letteratura di Berlino ha indetto a suo sostegno una giornata dal titolo "Free Ashraf Fayadh", il 14 gennaio. **Anche l'Uaar ha aderito all'iniziativa e diversi circoli hanno organizzato eventi con reading delle opere del poeta.** Tra le altre cose è stato richiesto all'Onu di sospendere l'Arabia Saudita dal Consiglio dei diritti umani, in cui attualmente siede.

Il lato giovanile dell'Uaar

Nel 2016 è stata organizzata la **seconda edizione del meeting nazionale rivolto ai soci del gruppo Uaar Giovani**, costola dell'associazione a cui possono prendere parte i soci che non hanno ancora compiuto il 35esimo anno d'età. Quest'anno il luogo di raduno dei giovani atei è stato la città di Milano e al weekend hanno partecipato, come di consueto, alcuni ospiti relatori tra cui Chiara Lalli. Sempre rivolto ai giovani è **l'analogo meeting organizzato a livello continentale dal titolo European Humanist Youth Days.** L'edizione 2016, a cui hanno partecipato quest'anno quattro rappresentanti per la nostra associazione, si è svolto nella città olandese di Utrecht.

Nuovi spazi mediatici per l'Uaar

Un'ampia fetta dell'attività dell'Uaar consiste, com'è ovvio che sia per chi fa promozione sociale, nella diffusione di notizie, comunicati stampa, prese di posizione e commenti attraverso vari canali mediatici. **L'ultimo spazio, in ordine cronologico, su cui l'Uaar può contare è una rubrica quindicinale sul settimanale Left** in cui vengono pubblicati contributi originali, che va ad aggiungersi all'altro spazio esterno targato Uaar tra i blog ospitati dal portale web di *MicroMega*. Naturalmente questi spazi in cui l'Uaar è ospite affiancano quelli a gestione interna presenti da tempo, tra cui il blog *A ragion veduta* e i canali vari sui social network come Facebook, Twitter e Google+.

Cinque più due uguale sette

Dalle ultime assegnazioni di fondi relative al cinque per mille, riferite all'anno d'imposta 2014, risulta che sono aumentate le sottoscrizioni dei contribuenti in favore della nostra associazione. Con 3.458 firme, in aumento di quasi duecento unità rispetto al periodo precedente, all'Uaar sono stati riconosciuti poco più di 160 mila euro, che chiaramente saranno destinati al raggiungimento degli scopi sociali. A partire dal 2016, poi, l'Uaar è ammessa anche tra i beneficiari del due per mille destinato alle associazioni culturali (diverso da quello a favore dei partiti politici), per il quale però non ci sono ancora dati trattandosi di una novità. La scelta si effettua sempre inserendo nell'apposito riquadro il codice fiscale 92051440284, cioè quello dell'associazione; non dimenticate di farlo anche in occasione della prossima dichiarazione dei redditi, a sostegno delle iniziative in favore di chi non crede che debba essere obbligatorio credere.

5x1000 all'UAAR

CODICE FISCALE

92051440284

UN NUMERO DA DIFFONDERE

Gli atei e gli agnostici sono tollerati. Purché rimangano zitti. L'Uaar è impegnata ogni giorno a dar voce al loro pensiero. Destinare all'Uaar il proprio 5x1000 significa affermare la propria coscienza laica e principi quali la libertà di espressione e l'uso della ragione. Più forza avremo, più saremo capaci di incidere. Contiamo sul tuo aiuto.

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Nel 2016 l'Uaar è attiva in 60 province con circoli e referenti, che hanno organizzato più di 270 eventi, grazie all'impegno di soci e simpatizzanti. Anche la nostra presenza online si afferma sempre di più: il nostro sito ha ricevuto più di 1.250.000 visite e la nostra pagina Facebook conta oltre 130.000 "Mi piace".

Quest'anno 3.643 persone hanno scelto di iscriversi all'Uaar. Più saremo, più sarà possibile promuovere la cultura razionale e scientifica, aumentare la visibilità delle idee atee e agnostiche, difendere i diritti civili e la laicità dello Stato in ambito locale e nazionale.

PER ISCRIVERTI O RINNOVARE

Quote

Sottoscrizione	Quota	Tessera	Rivista
Socio ordinario a quota ridotta (*)	€ 10,00	digitale	digitale
Socio ordinario web	€ 20,00	cartacea	digitale
Socio ordinario	€ 30,00	cartacea	cartacea
Socio sostenitore	€ 50,00	cartacea	cartacea
Socio benemerito	€ 100,00	cartacea	cartacea

(*) Quota riservata a studenti e altri soci in condizioni economiche disagiate

Modalità di versamento

• Versamento con bollettino postale:

Conto corrente n. 15906357

Intestato a: Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, Via Ostiense 89 - 00154 Roma

• Bonifico bancario:

IBAN: IT68T0760112100000015906357

BIC: BPPIITRRXXX

Intestato a: Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, Via Ostiense 89 - 00154 Roma

• Carta di credito e Paypal:

Compila il modulo alla pagina <https://www.uaar.it/adesione>

COME SOSTENERCI

Cinque e Due per mille

Puoi destinare all'UAAR sia il Cinque per mille sia il Due per mille, scegliendo uno dei due o entrambi. È sufficiente compilare lo spazio riservato sulle dichiarazioni dei redditi (CUD, 730, Unico) nel seguente modo:

- per il Cinque per mille apporre la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."
- per il Due per mille apporre la propria firma nel riquadro "Scelta per la destinazione del Due per mille dell'Irpef", nello spazio corrispondente con la dicitura "associazione culturale"
- riportare il codice fiscale **92051440284** nello spazio corrispondente, collocato subito sotto la firma

Erogazioni liberali

L'UAAR gode anche della detraibilità fiscale delle donazioni volontarie, definite "erogazioni liberali". Le somme donate all'associazione sono detraibili dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 19% dell'erogazione liberale effettuata, sino a un valore massimo di € 2.065,83 o, in alternativa, sono deducibili dal reddito del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di € 70.000,00/anno. Puoi effettuare un'erogazione sulle stesse coordinate di pagamento della quota d'iscrizione.

Lasciti testamentari

In quanto associazione di promozione sociale l'UAAR può ricevere «donazioni e, con beneficio di inventario, lasciti testamentari, con l'obbligo di destinare i beni ricevuti e le loro rendite al conseguimento delle finalità previste dall'atto costitutivo e dallo statuto». Contattaci per indicazioni.

L'Uaar, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, è l'unica associazione nazionale che rappresenti le ragioni dei cittadini atei e agnostici. È iscritta, con il numero 141, al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale, istituito presso il ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. L'Uaar è completamente indipendente da partiti o da gruppi di pressione di qualsiasi tipo.

Scopi

L'Uaar si batte per tutelare i diritti civili dei non credenti, affermare concretamente il principio costituzionale di laicità dello Stato, promuovere la diffusione del pensiero non religioso.

Valori

Tra i valori a cui si ispira l'Uaar ci sono: la razionalità; il laicismo; il rispetto dei diritti umani; la libertà di coscienza; il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini, senza distinzioni basate sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose.

Sostegno

L'Uaar può essere sostenuta iscrivendosi, erogandole donazioni, oppure beneficiandola con lasciti testamentari. In quanto associazione di promozione sociale, l'Uaar può inoltre essere indicata quale destinataria delle scelte per il Cinque per Mille. E ovviamente dando una piccola grande mano come volontario.



Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti
via Ostiense 89, 00154 Roma
Tel.: +39 06 5757611 - Fax: +39 06 57103987
info@uaar.it - www.uaar.it
Codice Fiscale: 92051440284

